



di e con Michela Giudici

Sinossi

Annabel ha 15 anni e domani sarà troppo grassa per andare a scuola. Troppo grassa e troppo rossa. Si chiuderà nella sua stanza piena di colori e inizierà la sua nuova vita.

Nel suo mondo perfetto e colorato, Annabel gioca, ride. Cinica, fredda, ingenua, dolce, spaventata, arrabbiata, determinata. Lucidissima. La fede incrollabile dell'autodistruzione.

Addominale n° 1

Addominale n° 2

Addominale n° 3000

Un giorno dopo l'altro.

Quante calorie bastano per sopravvivere?

500. Un pacchetto di caramelle.

Pochi essenziali elementi di scena per concentrare l'attenzione sui pensieri e sulle emozioni di una ragazza che dopo le continue vessazioni da parte dei suoi compagni di classe per il suo aspetto fisico e il colore rosso dei suoi capelli, decide con una lucidità disarmante di sottoporre se stessa a un regime alimentare ferreo e di annientarsi con una estenuante attività fisica.

La vediamo solo a casa sua, solo nella sua cameretta, solo sola.

Ispirato a una storia vera.

Note di regia

L'idea per questo spettacolo è nata alcuni anni fa, quando la mia età anagrafica era molto vicina a quella della protagonista durante gli avvenimenti della storia. Io ne avevo 18, lei 15, entrambe a contatto con il mondo del liceo. Io, fortunatamente, non sono mai stata vittima di atti di bullismo né prossima all'anoressia, ma da sempre ero interessata a questi due temi così delicati e, soprattutto il primo, troppo spesso ignorati.

L'incontro con la storia di Annabel ha fatto scattare in me una scintilla.

Inizialmente immaginavo uno spettacolo di gruppo, ma più scrivevo, più mi accorgevo che erano superflue tutte quelle presenze. Annabel è sola quando viene derisa per i suoi capelli rossi e per la circonferenza della sua vita, è sola quando si allena, è sola quando mangia (anzi, quando non mangia). Perché quindi inserire altri attori? Annabel è sola, nonostante sia circondata da moltissime persone. E quelle moltissime persone, nello spettacolo, sono il pubblico. Pubblico disposto a cerchio intorno a lei, che le impedisce la fuga, che la osserva, la giudica. Persone alle quali lei si rivolgere per chiedere aiuto e che non la prendono sul serio. Non la prendono sul serio perché "in fondo è uno spettacolo". Persone che non la prendono sul serio perché "in fondo sono solo piccoli problemi da adolescente".

Prima di comporre il testo ho letto molto e mi sono fatta raccontare da persone che purtroppo potevano parlarne in prima persona. Poi ho attinto da esperienze personali che amplificate potevano, in qualche

modo, avvicinarsi a ciò che mi interessava raccontare. E mi sono resa conto che in tutti noi ci sono più semi di disperazione che portati alle estreme conseguenze, potrebbero fare di noi tanti Annabel.

Ho quindi aperto una pagina Facebook per portare avanti un dialogo che mi potesse aiutare ad approfondire quel mondo incredibile che sono le emozioni umane e rendere più sincera possibile la drammaturgia. Penso inoltre che il teatro, soprattutto quando affronta tematiche così importanti, non debba esaurirsi in sé stesso e questo contatto con il pubblico anche al di fuori del palcoscenico è un ulteriore passo verso ciò che mi piacerebbe diventasse un progetto più ampio, con anche iniziative da realizzare collateralmente allo spettacolo stesso.

Michela Giudici

Credits

Di e con Michela Giudici

Voci registrate di Laura Angelone, Eliana Bertazzoni, Luisa Bigiarini, Alice Pavan, Francesca Poirè, Alessandro Prioletti, Federico Sala, Flavio Scotolati, Alice Turani, Jasmine Turani

Montaggio musiche a cura di Luca Giudici e Flavio Scotolati

Disegno luci di Marcello Catalano

Grafica e disegno locandina di Claudia Tranti

Grafica logo di Federico Sala e PARGO

Foto di scena di Satelliti al guinzaglio e Marco Ragaini

Montaggio video spettacolo e trailer promozionale Vittoria Maiolo

Contatti

Michela Giudici

339.8864458

michela.giudici@live.it

progettoannabel@outlook.it